Il presidente Leone si incontra con i giornalisti

La giunta regionale guarda al futuro

Il significato dell'intesa PCI-PSI - Richiesta a tutte le forze una reale compartecipazione nell'opera di programmazione - Un giudizio sul piano Pandolfi

Mario Leone, presidente della giunta regionale toscana, guarda al futuro. · Nella consueta conferenza di fine d'anno non si è infatti soffermato sul lavoro, molto e qualificato, svolto, ma ha preferito tracciare una mappa dei prossimi impegni. Gli impegni derivanti dal decreto 616 e la gravità della crisi richiamano infatti la Regione ad un costante impegno e ad un lavoro, per molti aspetti nuovo, di coordinamento fra tutti

gli enti locali. In apertura Mario Leone ha volutamente richiamato il recente documento unitario tra PCI e PSI, stilato dopo l'incontro di Montecatini. «L'unità della sinistra nel governo della Regione — ha detto ha dato importanti risultati. Per questo, nella continuità dell'esperienza di tutti questi anni, puntiamo ora ad alcune qualificanti scadenze >.

Prima fra tutte il Piano regionale di sviluppo. Il Presidente ha assicurato che entro gennaio andrà in Consiglio. « Questo piano - ha detto ai giornalisti — rappresenta infatti una scadenza politica, an che se cronometrica, di tutta l'azione programmatoria della Regione che ha sollecitato proprio per questo la collaborazione delle forze sociali e imprendito-

Gran parte del suo discorso Leone lo ha incentrato proprio sui temi della programmazione; sul rapporto tra i piani nazionali e ruolo delle Regioni nel delicato campo della programmazione. Questo il suo giudizio sui piani di settore previsti dal gover-

«Stravolgono — ha detto - ogni possibile piano programmatorio, favorendo ancora una volta le regioni ricche, aumentando il divario tra Nord e Sud e equilibrando così anche gli interventi relativi alle regioni di mezzo come la

Toscana ». 🕧 B' quindi necessario un coordinamento effettivo tra le Regioni e il Parlamento; un coinvolgimento reale delle Regioni nell'opera di programmazione dello sviluppo economico e sociale. Su questo tasto il presidente ha molto bat-

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti Leone ha parlato anche del Piano Pandolfi. «E' difficile — ha detto — poter parlare di questo piano. E' difficile anche criticario in quanto per ora si tratta di una scatola plena di 120 cartelle del quale le Regioni non conoscono direttamente il contenuto. E' questo un vecchio metodo che va battuto ».

La Provincia tira le somme di dodici mesi «difficili»

Il presidente Ravà ha tracciato il bilancio delle cose fatte e dei programmi da portare avanti - La precaria situazione finanziaria

Per la Provincia di Firenze il '78 è stato un anno particolarmente denso di attività e iniziative. Ieri mattina, nel corso del tradizionale incontro di fine d'anno con la stampa, il presidente Franco Ravà ha fatto un breve bilancio delle cose fatte e dei programmi che l'amministrazione intende portare avanti nei prossimi anni.

In particolare, per quanto riguarda il settore dello sviluppo economico, sono state favorite tutte quelle iniziative destinate a consolidare ed incrementare la piena occupazione e la promozione della cooperazione giovanile in agricoltura. Per quanto riguarda la scuola, è stato avviato un piano di edilizia scolastica che troverà particolare concretizzazione nel prossimo futuro e che si caratterizza perché è finalizzato alle esigenze

della riforma della scuola media superiore. Nel settore dei lavori pubblici sono state privilegiate le scelte a carattere urbanistico. Da qui l'impegno della Provincia per la ricostruzione della Faentina, per definire la destinazione dell'area di San Salvi e per l'elaborazione del progetto di un parco territoriale sul Monte Giovi. Infine, nel campo dell'assistenza, nonostante le ridotte competenze, è proseguito l'impegno assiduo per il

Il convegno internazionale

« Democrazia e dissenso nei Paesi dell'Est europeo » si svolgerà a Firenze, in Pa-

lazzo Vecchio, nei giorni 19

20 e 21 gennaio. Il convegno

nasce per iniziativa del con-

Facendo proprie le indica

siglio comunale di Firenze.

zioni emerse dal dibattito

consiliare e dai documenti

presentati dai diversi grup-

pi politici, l'ordine del gior-

no approvato impegnava la

amministrazione a promuo-

vere, in accordo con i grup-

pi consiliari rappresentanti

le forze politiche democra-

tiche e antifasciste, un di-

I lavori del convegno si

articoleranno in tre giorna-

te con discussioni al matti-

reinserimento degli handicappati nella scuola e nel mondo del lavoro ed è stato agevolato l'avvio dell'attività dei consorzi sociosanitari.

Tutte queste iniziative sono state portate avanti non senza difficoltà, considerando la precaria situazione finanziaria in cui versano ancora gli enti locali. A questo proposito, la conferenza stampa è servita anche per fare il punto sullo stato generale delle Province. in vista della tanto auspicata riforma generale.

Sembra oramai assodato che in futuro la Provincia, proprio per le peculiari caratteristiche di ente intermedio, avrà prevalentemente un compito di programmazione di tutte le scelte che concernono lo sviluppo economico, la pianificazione territoriale, la definizione dei piani di settore e la gestione complessiva degli interventi in materia economica. Questi nuovi compiti che saranno affidati alla Provincia presuppongono un adeguamento delle strutture e un personale altamente qualificato.

Ravà, congedandosi con i giornalisti, ha auspicato che la riforma venga effettuata entro il 1979, affinché divenga operante nelle prossime elezioni amministrative che avranno luogo nell'80.

Permetteranno di costruire in Toscana 11.500 alloggi

Oltre 220 miliardi per la casa

Approvata in consiglio regionale la delibera attuativa - Agli IACP una fetta di 67 miliardi - La ripartizione dei fondi provincia per provincia - La decisione segna l'inizio di una politica programmatica anche in questo importante settore

La Toscana disporrà di oltre duecentoventi miliardi per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica per il primo biennio del piano decennale. Con questa somma è possibile prevedere una disponibilità nella regione di circa 11.500 alloggi. Agli IACP toccherà una fetta di 67 miliardi (57 per nuove costruzioni e 10 per il recupero delle esistenti); gli altri saranno assegnati alle cooperative e alle imprese (9 miliardi e mezzo quali contributi in conto interessi che mettono in

stvo di oltre 160 miliardi). Il consiglio regionale ha approvato, con il voto favorevole dei consiglieri di maggioranza, l'astensione dei consiglieri de, la relativa delibera, necessaria perché la legge statale impone alla Regione di definire programmi quadriennali e progetti biennali di intervento per l'utilizzazione delle riserve dispo-

movimento un giro comples-

La ripartizione per ambiti provinciali è stata così predisposta: Arezzo 9 per cento, 6041 milioni per edilizia sovvenzionata e 871 milioni per l'edilizia convenzionata agevolata; Firenze 29,6 per cento, 19.867 milioni e 2863 milioni; Grosseto 6,3 per cento, 4228 milioni e 609 milioni; Livorno 11 per cento, 7383 milioni e 1064 milioni; Lucca 11,7 per cento, 7853 mi-Carrara 7,3 per cento, 4900 milioni e 706 milioni; Pisa 10.6 per cento, 7114 milioni e 1025 milioni: Pistoia 7 per cento. 4698 milioni e 677 mi-

lioni; Siena 7,5 per cento, i ti gli interventi volti al rie-5034 milioni e 725 milioni. quilibrio territoriale. Il provvedimento è stato illustrato in aula dal presidente della sesta commissione Ribelli (PCI) che ha sottolineato le dimensioni non trascurabili del provvedimento e — soprattutto — il fatto che si tratta del primo biennio di un piano decennale, cloè l'inizio di una politica programmata in grado di dare una risposta nuova alla larga domanda rimasta insoddisfatta e di contribuire al superamento degli squi-

libri esistenti. Dopo aver analizzato i modi con cui costituire le commissioni provinciali per la formulazione degli interventi e la loro organizzazione operativa, Ribelli ha concluso ricordando l'impegno a proseguire nel lavoro per individuare parametri e procedure in grado di rendere sempre più adeguati ed efficien-

Promozioni in Questura

Il vice questore, vicario di Fi-renze, Carlo Ruffa, è stato pro-mosso questore presso la Questura di Pistola. Sono stati promossi a dirigente di primo grado i vice que-stori Giuseppe Grassi dirigente della squadra mobile florentine, il dottor Gaetano Russo, dirigente del commissariato di San Giovanni, il dottor, Giuseppe Iclie, ex capo dell'antiterrorismo in Toscana e attuale dirigente del commissariato di Sesto Fiorentino. Il dottor Marcello Petrolo, commissario capo presso il commissariato di San Giovanni è stato promosso vice questore ag-

Anche il consigliere Ralli (DC), annunciando il voto di astensione del suo gruppo, ha rilevato che occorrono dati che abbiano concreti riferimenti a criteri di programmazione. La DC -ha concluso — prende atto delle analisi positive indicate e chiede che da queste si

passi ai fatti concreti.

Ha concluso il dibattito lo

assessore Maccheroni sottolineando come la legge 457 inverte la vecchia logica dei finanziamenti a pioggia e pone in essere un tentativo di programmazione organica nel settore della casa che consente a Regioni, enti lo call, movimento cooperativo. forze sociali e imprenditoriali di programmare a loro volta. Maccheroni, dopo aver ricordato l'elemento di no vità introdotto dalla Regione con la costituzione delle commissioni provinciali, ha messo in evidenza come gli investimenti messi in moto dalla deliberazione donno respiro all'occupazione e rispondono, sia pure puzzial-

La giunta — ha detto Maccheroni — è cosciente che si sta appena affrontando la prima fase di attuazione della legge, ma vi è glà l'impegno di iniziare il confronto con le forze sociali per avviare, in condizioni migliori, discorso relativo al secondo biennio e per determinare metodo e contenuti della conferenza regionale sulla casa che avrà luogo nel mese di maggio.

mente, al problema della

Una comunicazione di Loretta Montemaggi

Le istituzioni di fronte al dilagante terrorismo

Gli ultimi gravissimi attentati verificatisi nel nostro Paese hanno avuto un'eco in consiglio regionale. In apertura di seduta, il presidente Loretta Montemaggi, rivolgendosi all'assemblea, ha detto fra l'altro che «I fatti di quest'ultima settimana dimostrano ulteriormente che i terrorismo ha acuito i suoi sforzi diversificando gli obiettivi e le modalità di attuazione dei disegni criminosi».

Anche la Toscana, negli ultimi tre mesi, ha visto aumentare il livello e lo spessore del terrogismo in maniera preoccupante: l'attentato a Lucca contro l'abitazione dell'onorevole Maria Eletta Martini, quello a Prato contro l'abitazione dell'assessore Giorgio Vestri, gli attentati e le irruzioni nelle varie sedi dell'IACP e l'ufficio provinciale del tesoro, l'attentato al professor Umberto Modigliani, ex medico delle carceri e quello all'auto dell'architetto Inghirani, progettista del costruendo carcere di Sollicciano, il ferimento del giudice Silvio Bozzi di Firenze, sono le tappe principali di un più lungo elenco di fatti criminosi sviluppatisi nel 1978 anche nella nostra regione, rivendicati da formazioni clandestine dalle sigle diverse, ma che persegueno, evidentemente, un unico disegno

Di fronte a questa situazione — ha detto Loretta Montemaggi — non è sempre facile trovare la risposta giusta. « Pare a me comunque — ha aggiunto — che nella presente situazione le istituzioni rappresentative devono assumersi tutta intera la responsabilità di un più intenso e quotidiano rapporto con la società civile, nelle sue diverse e articolate espressioni, rendendo concretamente praticabile a tutti i livelli di governo quel concetto di partecipazione alla formazione delle decisioni ed al controllo sulla loro attuazione, attraverso il quale diventi possibile superare quello iato pericoloso tra istituzioni e cittadini, che è poi uno dei cunei zione, Loretta Montemaggi ha espresso sentimenti di solidarietà a tutti coloro che sono stati direttamente colpiti e a tutta la popolazione toscana che anela legittimamente di operare in una rinnovata atmosfera di serena convi-

Organizzato per iniziativa del consiglio comunale di Firenze

Dal 19 gennaio si svolgerà il convegno sul «dissenso»

I lavori proseguiranno il 20 e 21 - Prevista la partecipazione di storici ed economisti italiani ed europei - Invitati vari dissidenti

zia e socialismo nell'Europa orientale », « Prospettive del

I partecipanti al convegno sono stati scelti sulla base delle indicazioni fornite nella fase preparatoria del convegno da un comitato politico costituito dai battito sui problemi del dis-senso nei paesi dell'Est eucapi gruppo dei partiti rappresentati nel consiglio comunale di Firenze e da un comitato tecnico costituito «ad hoc» e comprendente rappresentanti designati dai

no e al pomeriggio di ciagruppi consiliari. scun giorno. La prima giornata è dedicata alle « radi-La lista degli invitati comci storiche del dissenso». La prende storici e economisti seconda alle «Realtà politiitaliani ed europei, teorici che e sociali del dissenso », e politologi, storici delle dela terza al tema «Dissenso mocrazie popolari e storici e situazione internazionale». specialisti sui problemi del-All'interno di questi filoni l'URSS, nonchè rappresendi lavoro sono previste tre tanti del dissenso. Scno statavole rotonde, una per giorti invitati alcuni dissidenti no, che riguadano temi specifici: « Destalinizzazione in residenti nei Paesi dell'Est; URSS e revisionismo nel Andrej Sacharov, Roy Med-Paesi dell'Est », « Democravedev, Rudolf Slansky, Fantisek Kriegel, Jacek Woz-Nell'ambito delle temati-

che fissate verranno presentate al convegno le seguenti relazioni e comunicazioni. 1. giornata — relatore Leonard Shapiro — La Ri-voluzione d'Ottobre: l'opposizione a Lenin e Stalin: dalla morte di Stalin. Stephen Cohen -- Il signi-

ficato del dissenso in Unione Sovietica 1917-1979 --Francois Fejto — i precusori dei nuovi dissidenti: i revisionisti degli anni cinquanta. Hugh Seton-Watson. Il problema della nazionalità. Comunicazioni: Zores Medvedev — L'origine e lo sviluppo delle attuali tendenze del dissenso nell'URSS. Cornelius Castoriadis — Democrazia e centralizzazione - Michal Reiman -L'URSS e la politica delle democrazie popolari. Alexan-

der Smolar, Edaurd Gold-

stucker - la nascita del pensiero eterodosso 2. giornata: relatore Ghita Jonescu — Il partito e lo Stato. Vittorio Strada — La libera circolazione delle idee e la organizzazione della cultura. Čarlo Skalicky ---La libertà di religione e

l'ideologia. Ota Sik — I pro-

blemi della pianificazione centralizzata e i meccanismi di mercato in una società socialista. Mario Nuti — Le contraddizioni delle economie socialiste. David Lane -- Classe operaia sovietica - consenso o dissenso? Comunicazioni - Krzysztof Pomin - Gli aspetti ideologici del dissenso. Yuri Malcev - la diffusione della letteratura del dissenso. Jacob Karpinski — Il dissen-so in Polonia. Miklos Harszti — I problemi del sindacato in una democrazia popolare. Joffrey Hosking

Articolazione interna del

3. giornata: relatore Gilles Martinet — Le ripercussioni del fenomeno del dissenso in Occidente. Di Malfo nicazioni: Ennio Di Nolfo - Il problema politico internazionale dei diritti umani dopo Helsinki - Alexander Zinoviev - possibilità e forme di opposizione nella

società comunista. Manfred

Wilke — L'opposizione nella DDR. Andrej Amalri— Il movimento per i diritti umani in URSS. Leonid Pliusc - La strategia per la lotta dei diritti dell'uomo. Boris Well — La lotta per i diritti umani come denominatore comune delle tendenze di tutte le opposizioni. Andrej Siniawsky -Strategie del dissenso.

Alle tavole rotonde parteciperanno: «Destalinizzazione in URSS e revisionismo nei paesi dell'est »: Enzo Bettizia — Giuseppe Boffa K.S. Karol — Gianfranco
Morra — Luciano Vasconi. « Democrazia e socialismo nell'Europa Orientale»: Gaetano Arfė — Vittorio Mathieu — Giuliano Procacci

- Rossana Rossanda. « Prospettive del dissenso»: Fernando Claudin -Sergio Cotta, Adriano Guerra, Jiri Pelikan, Massimo Salvadori.

Nuovi sviluppi nelle indagini sulle UCC

Identificati gli autori del raid contro le agenzie

Secondo la DIGOS sono Bandoli, Neri e Marasti - Nell'appartamento di quest'ultimo la matrice del volantino che rivendica gli attentati del '76

Dietro i reparti comunisti | novembre scorso a conclusio- | ce fanno seguito una serie di di combattimento (RCC) e le Unità combattenti comuniste (UCC) ci sono gli stessi uomini come provano i legami fra Renato Bandoli, Stefano Neri e Luigi Marasti nella cui abitazione nel novembre scorso venne rinvenuta la matrice di un volantino ciclostilato che rivendicava una serie di attentati compiuti nel dicembre del '76 a Firenze e Pi-

Proprio a seguito di quel ritrovamento gli uomini della Digos, ex ufficio politico, hanno potuto risalire agli autori di quel raid terroristico nei cui confronti il giudice Pier Luigi Vigna ha spiceato ordine di cattura. Si tratta, ap- i lettivo di «contro informapunto di Renato Bandoli e Stefano Neri due personaggi di rilievo delle UCC processa-

ne di un processo Ai due si affianca Luigi Marasti 26 anni, membro di un collettivo di controinformazione di Pistoia. Il raid terroristico contro le

agenzie immobiliari venne compiuto alle prime ore del 14 dicembre '76. Dopo due anni, nel corso del processo a Stefano Neri e Renato Bandoli, arrestati nel

'77 nel covo di via della Rosa, viene sequestrata una lettera di Neri indirizzata ad un certo Luigi di Pistoia. L'imputato rivela che il destinatario è Luigi Marasti, abitante a Pistoia in via Ciliegiole 11 che collabora ad un colzione > sulle carceri italiane. Sempre durante il dibattimento. Bandoli minaccia e ti e condannati in assise nel l'legge proclami; alle minac-

attentati a Firenze. Prato e Pisa. La polizia effettua una settantina di perquisizioni. Viene individuato anche un appartamento usato dal Marasti. Fra il materiale sequestrato c'è anche la matrice di un volantino che rivendica numerosi attentati, quelli compiuti nel dicembre del '76 contro la agenzie immobiliari. Si confronta la matrice e il volantino dei Reparti comunisti: sono iden-

Dunque le UCC hanno usato un'altra sigla, ma gli uomini che hanno operato sono gli stessi. La Digos invia un rapporto alla procura della Repubblica a conclusione delle indagini e il giudice Vigna spicea nuovi ordini di cattura per Bandoli, Neri e

La polemica sulla RAI continua nei manifesti

Dopo 30 anni di «veline» la DC scopre il pluralismo

Ci dispiace dover ritornare su di un fatto che eredevamo, con buona pace per tutti, ormai chiarito e concluso. Ce ne dispiace perché crediamo che le polemiche pretestuose e strumentali non debbano goaere per molto della attenzione degli organi di

Se trasgrediamo a questa nostra convinzione è perché ce ne dà motivo un manifesto apparso sui muri della città in cui il comitato provinciale della Democrazia Cristiana ribadisce le proprie accuse nei confronti di Gianni Di Gioranni, responsabile dei servizi giornalistici della sede Rai di Firenze.

Isolati i dc

Alla DC fiorentina, dunque, non è bastata la lettera di chiarimento di Di Giovanni; ne le sono bastati il documento approvato dal comitato di reda-'zione del Gazzettino Toscano e le prese di posizione di altre forze politiche in cui si esprimeva solidarietà verso Di Giovanni, apprezzamento per il lavoro fin qui svolto e in cui si condannava l'arroganza dell'intervento democristia-

Chi, seguendo dall'inizio | cambia. Si pensi a cos'era la vicenda, avera pensato ad una ennesima gaffe del coordinatore provinciale di quel partito, deve ricredersi. La DC adesso all'opposizione in città, non intende rinunciare a nessuna delle forme in cui può interpretare questo ruolo: dai comunicati ai giornali ai manifesti sui muri. Peccato che lo stile non si sia adeguato al tempi e che sia rimasto quello di trenta anni ja.

Non se ne fa solo una questione formale: è che il contenuto di quet mantfesti, nella sua carica intimidatoria, dà prova di quanto — ancora oggi vi sia, nel partito democristiano, di quel metodo che ha caratterizzato per un trentennio tutto un sistema di potere. Negli ultimi anni questo sistema di potere è stato messo in crisi dalle lotte della classe operaia, dei lavoratori e dall'avanzata delle sinistre. Ma le abitudini sono lente

a mortre. La DC sente vacillare le proprie posizioni e mostra re scompostamente, di innervosirsi, di rimanere isolata a difendere i propri quale, sui manifesti che convincimenti. Anche que- | fa affiggere, dice di farsi sto è segno di qualcosa che promotrice.

la RAI-TV quando comandavano i vari Bernabei: l'informazione di parte, le veline, i diktat, la condizione mortificante in cui era costretta la professionalità di chi vi lavorava. Oggi la crescita della consaperolezza del proprio ruolo da parte degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo, la legge di riforma — che, pure tra limiti e contraddizioni introduce importanti potenzialità di rinnovamento -impediscono ogni ritorno Indietro.

Rispettare il lavoro

La dignità professionale di chi lavora, in qualsiasi campo, con onestà e competenza, deve essere rispettata. Siamo perciò noi, questa volta, a ricordare alla DC che le affermazioni di democrazia e di pluralismo trovano una verifica anche su questo terreno. La arroganza, la protervia di cui la Democrazia Cristiai denti. Gli capita, come | na fiorentina ha dato dinel caso nostro, di reagi- mostrazione in questa circostanza le tolgono credibilità nella battaglia della

Interrogazione del PCI in Parlamento

Proteste per il giovane handicappato licenziato

Il caso di Pietro Natali, il giovane operaio spastico licenziato dallo stabilimento Richard Ginori di Sesto Fiorentino è giunto in Parlamento. Una interrogazione scritta è stata rivolta al ministro del lavoro Scotti dai deputati comunisti

Bruno Niccoli, Gianluca Cerrina e Alberto Cecchi. Nella fabbrica di ceramiche prosegue lo stato di agitazione Ieri mattina i lavoratori hanno scioperato per un'ora e mezzo che si va ad aggiungere alla altre ore di astensione dal lavoro per protesta contro l'ingiusto provvedimento effettuato Ieri i dipendenti si sono riuniti in assemblea generale e

per più di un'ora scno stati bloccati i cancelli dello stabilimento per impedire l'entrata e l'uscita dei camion. Il caso del lavoratore handicappato è stato nuovamente affrontato dalle associazioni aderenti al Comitato Unitario Invalidi presso la sede del consorzio socio-sanitario di Sesto Fiorentino. Il consiglio comunale di Firenze in un documento votato unitariamente dai gruppi politici democratici esprime la solidarietà al giovane operato e sottolinea che il provvedimento della direzione «Richard Ginori» contrasta con quanto stabilisce la legge 482 sul collocamento obbligatorio delle categorie protette ed inoltre questa ingiusta decisione ripropone la chiusura al diritto al lavoro degli handicappati proprio nel momento in cui l'indirizzo dell'inserimento si sta facendo più concreto nella scuola, nel mondo del lavoro, nella società. Un ordine del giorno è stato approvato all'unanimità anche dal Consiglio provinciale.

Una tenda per l'Eritrea

La tenda multicolore, tappezzata di cartelli, è in piazza della Repubblica. Di fiance, l'ormai classico banchino per le firme. L'iniziativa di sensibilizzare la gente di Firenze sulla lotta condotta dal popole eritreo è stata presa dal comitato di solidarietà con il pepolo eritreo con l'adesione di tutti i partiti, della confederazione CGIL-CISL-UIL, dell'amministrazione comunale e di associazioni culturali. Già centinaia di fiorentini hanno firmato l'appello diretto a tutte le forze democratiche perché si intensifichi la campagna degli aiuti in sostegne del popole eritreo. Gli organizzatori della manifestazione hanno rivolto — in un lora documento — anche un appello al governo italiano perché si adoperi in tutte le sedi per favorire una soluzione pacifica, rapida e negoziata al problema eritres. Chiedens anche ai governi cubano e sevietico di rinunciare a schierarsi contre un movimente di liberazione a contre i diritti del popole eritree.

Un intervento sulla realtà femminile a Massa Carrara

Non sempre i «canali ufficiali» raccolgono le istanze delle donne

Come contributo al convegno regionale sulle donne comuniste che si terrà ad Arezzo il 5 gennaio, pubblichiamo oggi un intervento di Elena Cordoni, responsabile dell'ufficio lavoratrici della CGIL a Massa Carrara.

Non si può prescindere, nel parlare oggi del rapporto donne-partito, da una parte delesperienze concrete di lotta e dall'altra di una verifica lia complessità della crisi del Paese e degli strumenti lotta in nostro possesso. Le esperienze di questi giorni che hanno visto le donne i lottare per il diritto al la voro, partendo dalla discriminazione effettuata dalla Montedison di Massa nelle assunzioni, lottare nello sciopero del 13 u.s. contro la cassa integrazione dell'unica fabbrica ad alta presenza femminile, pongono delle ri-

flessioni. Rispetto all'esperienza concreta abbiamo verificato il passaggio da una presa di coscienza individuale ad una coscienza collettiva da parte delle donne, ma abbiamo anche riscontrato difficoltà reali. Infatti con l'iniziativa di un movimento composito ed unitario, fuori dai canali « ufficiali » si è evidenziato che sedi quali il sindacato, i partiti, le istituzioni sono impreparati rispetto alle domande nuove che traspaiono dalla società civile. Dunque una impreparazione a cogliere anche ciò che dalle donne viene rivendicato, a cogliere la specificità della questione del lavoro.

Ciò che fino a ieri anche nella nostra provincia era presente in termini generici oggi ha assunto connotati precisi: iscrizioni alle liste giovanili di disoccupazione deile donne (oltre il 59 per cento); manifestazione in piazza sull'occupazione femminile. per la gestione della legge parità; presenza diversa nelle lotte, nel senso che oggi, più di ieri. molte donne

femminile e quindi ad ope-

rare scelte specifiche.

si sono impadronite del loro specifico e tengono a confron tarsi con le grandi scelte generali. Tutto questo in una realta come la nostra dove le donne occupate (rispette alla regione Toscana) rappre sentano la percentuale più Oggi slamo di fronte. de una parte a soggetti social con una evidente potenziali

tà di lotta, consapevoli delle necessaria unità con i lavo ratori e, dall'altra, ad un movimento operaio che nella sua proposizione complessiva assume la questione femminile come elemento della contraddizione, ma che si scontra con la realtà della crisi che provoca e mantiene la separazione. Da qui l'esigenza di trovare l'unità tra classe operaia, giovani e donne non solo sul piano propositivo, ma anche nei contenuti e nella determinazione delle priorità delle lotte rivendicative, soprattutto in un momento in cui tra giovani e donne cresce come aspirazione fondamentale il bisogno

Cogliere la portata della domanda di lavoro significa affrontare nodi politici ed eco nomici di grande rilievo quali il costo del lavoro, gestione della legge di parità, orario e organizzazione del lavoro, lavoro a domicilio, qualità del lavoro.

Alle donne lavoratrici spetta un notevole compito: fare una battaglia concreta ed ideale sapendo che il rapporto della donna con il lavoro non può prescindere dalla sua condizione di madre e donna e sapendo quanto il proble ma della disoccupazione femminile sia generalmente sotto valutato. În tal senso strumenti importanti sono gli ui fici lavoratrici del sindacato. da generalizzare, espressione della volontà di cambiamento del movimento delle donne, che possono diventare i iuogo del rapporto tra movimento delle donne e classe operaja organizzata e continuamente arricchirsi delle coscienze che la crisi e il suo svilupparsi continua a pro-

durre. La nostra esperienza provinciale ha individuato un problema più generale: la difficoltà a costruire un blocco sociale più ampio. La crisi dell'economia capitalistica fa crescere strati di popolazione che non vengono immessi o vengono espulsi dal processo produttivo: si tratta di masse femminili e glovanili. L'iniziativa politica della classe operala ritarda a svilupparsi con continuità e in modo sistematico; una incapacità di raccogliere e organizzare queste forze per unificarle sulnuovo dell'economia e della società italiana, finirà per far perdere forza e peso alla clas-

se operaia. Allora diventa importante l pieno utilizzo degli strumenti che la classe operaia si e data. In particolare gli strumenti legislativi. Da una fase in cui la norma di vita veniva codificata, siamo passati, con il voto del 20 giugno, ad una fase anticipatrice; ci siamo dati strumenti legislativi (leggi 285, 675, 903...) che contengono principi modificatori dei rapporti sociali (per esembio la lei ge di parità, mentre da una parte regola la realtà, dall'altra pone una prospettiva, affidando un ruolo importante alla contrattazione sinda-

Nel gestire queste leggi tro-viamo difficoltà di natura oggettiva e soggettiva: oggettiva perchè presuppongono scontri evidenti di interesse, soggettiva perchè come movimento operaio siamo forti di una tradizione inversa: conquiste di strumenti legi slativi dopo averli consolida-

li nella pratica. La lotta unitaria per la gestione delle leggi, dei contratii, delle piattaforme di zona è il terreno reale su cui unificare la classe operaia, i giovani e le donne perchè strumento di cambiamento e

di trasformazione profonda. Elena Cordoni (responsabile ufficio lavorastici CGIL - Massa Carrere)